

La rassegna Da Volponi a «Poesia»: Urbino per tre giorni diventa Città del Libro

Il tema, *Strade che non portano a Roma*, evoca percorsi poco battuti o autori da riscoprire: sarà l'argomento del festival letterario Urbino e la Città del Libro, quinta edizione, da domani a domenica 20 nella città marchigiana. La rassegna curata dallo scrittore Alessio Torino (in collaborazione con Marco Cassini e Gianmario Pilo del festival La Grande Invasione di Ivrea) si aprirà domani alle 17, con l'incontro *Urbino. Luce*

della bellezza e della letteratura, con Morgan in dialogo con Vittorio Sgarbi (assessore alla Cultura del comune di Urbino) e prosegue con presentazioni e letture. Ad esempio, tra gli eventi di domani: il dialogo *Distacco/Abbandono* tra le scrittrici Sara Gamberini e Mary B. Tolusso (alle 19) e il reading da Elena Ferrante con Anna Bonaiuto (alle 21). Sabato 19, l'omaggio all'urbinate Paolo Volponi, con Angelo



Lo scrittore Alessio Torino (1975)

Ferracuti e Salvatore Ritrovato (alle 10), l'incontro per i 30 anni della rivista «Poesia» con Nicola Crocetti e Daniele Piccini (alle 12.15), e le conversazioni dedicate a editori come 66thand2nd (alle 10.30) e NN (alle 16.15). Domenica le letture di Neri Marcorè da Alan Pauls (alle 18.15), e gli incontri con José Muñoz e Guido Scarbottolo (alle 16) e con Dori Ghezzi (alle 19.15). (ida bozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moto L'autobiografia Mondadori

Invisibile Dovizioso un campione chiamato Asfalto

di Roberto De Ponti

Provaci tu a viaggiare a 300 all'ora con le lacrime che ti riempiono gli occhi, vedendo i contorni delle cose «come un deejay ubriaco a Riccione il sabato notte». Provaci. Provaci tu ad arrivare al traguardo impostando le curve a memoria, con la visiera appannata dal pianto, intuendo appena quello che ti succede intorno, ripensando alla fatica che hai fatto per arrivare fino a quel punto, avvertendo sulla pelle — in una percezione dilatata dall'adrenalina — l'entusiasmo dei tifosi in tribuna e nel prato, dei meccanici ai box, di tuo padre che ti ha tirato su a carburatori, staccate e cassette dei Pooh. E intanto continui a viaggiare a 300 all'ora. Provaci. E già che ci sei, prova a farlo senza sentirti un supereroe — come invece dovrebbe essere, visto il mestiere che fai — ma la persona normale che sei sempre stato e che rivendichi di poter essere sempre. E quando la bandiera a scacchi ti dice che hai vinto allora puoi assaporare una sensazione unica. Quella di essere diventato finalmente un altro rimanendo però te stesso.

«L'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normale», cantava Lucio Dalla in *Disperato erotico stomp*; per Andrea Dovizioso da Forlìmpopolis, classe 1986, è un mantra che lo accompagna da quando, a 7 anni, batteva i coetanei nelle gare di minimoto, portato sulle piste da papà con un camper con benzina sufficiente per l'andata («per il ritorno, troveremo la soluzione»). Perché Andrea non ha mai voluto essere differente da come è. Anche se essere normale è stato il grande freno mediatico in un ambiente dove se non sei un Valentino Rossi è difficile che si accorgano di te. «Te, Dovì, sei del colore dell'asfalto» gli disse Luca Cadalora, ex pilota tre volte campione del mondo. Invisibile, «tipo quelli che a una festa sfumano nella tappezzeria». Color asfalto, appunto.

Asfalto come il titolo dell'autobiografia in cui il Dovì si racconta, dalle prime curve con un traliccio giallo di plastica nel capannone di papà fino ai duelli spalla a spalla con Marc Márquez, con cui nascerà una fiera e solida rivalità. *Asfalto* (scritto con Alessandro Pasini, Mondadori, pp. 228, € 18, in uscita martedì 22) è a tutti gli effetti un romanzo di formazione, dove le moto hanno ovviamente un ruolo importante ma restano sullo sfondo della crescita di un ragazzino introverso che diventa un giovane uomo seguendo un solo, saldissimo principio: rimani te stesso. E con un lieto fine: il protagonista, di rosso vestito e in sella a un cavallo altrettanto rosso, la Ducati icona del motorismo italiano e mondiale, cavalcherà verso l'orizzonte tra il rispetto e l'ammirazione di persone che finalmente lo vedranno in modo diverso. Anzi: lo vedranno, punto.

Cavalcare non è un verbo casuale. Due cavalli, uno bianco e uno nero, si incastrano nel simbolo che rappresenta Dovizioso Andrea. Il cavallo bianco è la razionalità, il calcolo, il sapersi mettere in discussione «anche oltre il buon senso», fino all'autolesionismo puro. Il cavallo nero, l'irrazionalità, l'istinto, invece si presenta a sorpresa: Mugello, stagione 2017, un sorpasso imprevisto e troppo facile su Maverick Viñales. «Non un altro Dovì, ma una parte di me che andava tirata fuori». Estremo, ma rilassato. E vince. Oggi chi lo ignorava fa ironia: «Bravo Dovì, meglio tardi che mai». Oggi non accade più che qualcuno si avvicini al pilota meno social del mondo, scatti un selfie con lui e poi si chieda: «Ma chi era quello?». Oggi Dovizioso è lo stesso di ieri, anche se ieri era considerato «Asfalto». È difficile immaginare come una carriera da supereroe normale possa decollare con una vittoria arrivata fra le lacrime: Sepang, Gp di Malaysia 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimone

● Anne Frank nacque a Francoforte nel 1929. Di famiglia ebrea tedesca rifugiata ad Amsterdam negli anni dell'occupazione nazista, visse nascosta con la sua famiglia in un appartamento murato dal 1942 al 1944. Scoperta, fu deportata a Bergen Belsen. Nel due anni di segregazione tenne un *Diario* che venne pubblicato dal padre nel 1946

● L'edizione del *Diario* di Anne Frank a cura di Matteo Corradini è uscita lo scorso anno nella Bur

● Da Utet è appena uscito *Si chiamava Anne Frank*, la testimonianza, scritta con Alison Leslie Gold, di Miep Gies, l'amica che aiutò la famiglia Frank nella clandestinità e recuperò il *Diario* di Anne

Memoria L'annuncio dei ricercatori. I fogli 78 e 79 erano stati coperti dall'autrice vittima della Shoah

Le barzellette osé di Anne Frank Ecco le pagine nascoste del «Diario»

di Cristina Taglietti

Il *Diario* di Anne Frank continua a parlarci, a dirci qualcosa di quella ragazzina che invitava sé stessa a essere «gentile e coraggiosa». Il 15 luglio 1944 scriveva: «Giudico me stessa in un'inverosimile quantità di cose e vedo sempre più quanto fossero vere le parole di papà: "Ogni bambino deve educarsi da solo". I genitori possono solo dare consigli o buone indicazioni, ma la formazione definitiva del carattere di una persona è nelle sue stesse mani». Anne non diventerà mai adulta, ma il carattere che non riuscirà a portare compimento nel *Diario* c'è. Anche nelle pagine — 78 e 79 — del taccuino con la copertina a quadretti rossi e bianchi, che testimoniano il legittimo e ingenuo interesse per temi di materia sessuale. Anne le nascose sotto un foglio di carta marrone incollata in modo tale che finora non si era riusciti a leggerle senza rovinarle. Adesso la Fondazione Anne Frank insieme con l'Istituto per la guerra, l'Olocausto e gli studi sul genocidio e con l'Istituto Huygens per la storia dei Paesi Bassi ha ricostruito le parole nascoste grazie a un lavoro di alta tecnologia durata due anni. Per decifrare il testo, i ricercatori hanno infatti fotografato le pagine e le hanno retroilluminato con un flash utilizzando un software di elaborazione delle immagini per decifrare le parole.

I testi vennero scritti il 28 settembre 1942 quando Anne era nascosta nella soffitta di Amsterdam da tre mesi. Si tratta di barzellette spinte e un po' infantili e appunti che rivelano la sua scoperta del mondo, attraverso le parole degli adulti. Matteo Corradini nell'introduzione alla nuova edizione italiana del *Diario* da lui curata, con la traduzione di Dafna Fiano e uscita lo scorso anno per Bur, osserva



I fogli decifrati

I fogli di carta marrone che Anne Frank (a sinistra) incollò sulle pagine 78 e 79 del suo diario con la copertina a quadretti rossi

Corriere della Sera

che «Anne non scrive il diario come reazione all'oppressione, ma perché ragazza abituata alla libertà e all'ironia».

Per lei «così desiderosa di conoscere e di sapere», tutto ciò che viene portato dentro quella casa, dalla città occupata e dal mondo più vasto — notizie, giornali, riviste, ma anche «aria buona, piccole speranze» — è necessità primaria. Non stupisce che, come per una qualunque ragazza della sua età, la scoperta del sesso ne faccia parte. «Sono pagine del primo quaderno — spiega Corradini al «Corriere» — che è anche quello che contiene più ripensamenti. Quelle dedicate al 28 settembre 1942 sono pagine complesse per i ricercatori. La giornata occupa molto spazio e si può supporre che raccolga appunti di giorni diversi. Anne aveva 13 anni, era anco-

ra acerba, da pochi mesi era in clandestinità e probabilmente temeva che qualcuno andasse a sbirciare nei suoi taccuini. Quelle stesse cose le scriverà anche dopo, a 15 anni, senza necessità di occultarle».

La vicenda filologica del diario, anzi bisognerebbe dire dei diari (la stessa Anne fece due redazioni: una più privata, l'altra per il pubblico denominate A e B) è complessa, anche perché il padre di Anne, Otto, pubblicò un testo (detto C) che integrava le due versioni in cui censurò più del 30% del *Diario* predisposto dalla figlia per il pubblico, compresi passi che riguardavano l'amore tra Anne e Peter, i giudizi sulla madre, su lui stesso e sul comportamento degli altri ospiti dell'alloggio segreto. Soltanto nel 1986 uscì un'edizione critica.

«A volte immagino che qualcuno mi chieda di spiegargli come funziona il sesso. Cosa dire?», si chiede Anne in uno dei passi ricostruiti. Le sue sono riflessioni sul sesso, la contraccezione, la prostituzione («Tutti gli uomini, se sono normali, vanno con le

donne. A Parigi ci sono grandi case per questo e papà c'è stato»). Anna parla dei «movimenti ritmici» del rapporto sessuale; parla del ciclo mestruale come «il segnale che una persona è pronta a fare sesso con un uomo, ma non prima del matrimonio, dopo sì»; riporta barzellette come: «Sai perché le ragazze della Wehrmacht (l'esercito tedesco, ndr) sono in Olanda? Per fare da materasso ai soldati».

Il fatto che Anne avesse coperto i fogli con la carta da pacchi, osserva Corradini, ci dice con «certezza che non voleva che le leggessimo. È giusto pubblicarle? Io non ho una risposta al momento». Gli studiosi rivendicano il fatto che i testi abbiano un interesse accademico significativo e che le pagine non alterano la nostra immagine di Anne. «Nel corso dei decenni — ha scritto in una nota la Fondazione — Anne è cresciuta fino a diventare il simbolo mondiale dell'Olocausto, e Anne la ragazza è sempre più passata in secondo piano. I testi scoperti la riportano in primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studioso

Matteo Corradini: «Aveva 13 anni. A 15 scrisse appunti simili senza occultarli»

Padova Domani il vincitore per la divulgazione scientifica nel contesto del Festival dell'Innovazione

La cinquina del Premio Galileo al gran finale

di Marisa Fumagalli

Fra innovazione e letteratura scientifica si apre oggi a Padova una kermesse di tre giorni, diffusa nei vari luoghi della città. Con appuntamenti di interesse per il pubblico che potrà incontrare esperti, scrittori, scienziati, docenti, giornalisti, studenti. Il Galileo Festival dell'Innovazione, al quale partecipano il direttore dell'evento Massimo Sideri, responsabile del «Corriere Innovazione», e Daniele Manca, vicedirettore del «Corriere della Sera», è giunto alla sesta edizione. Compie invece 12 anni il «Galileo», Premio letterario per la divulgazione scientifica, nato sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale/Assessorato alla Cultura di Padova e dell'Università. L'edizione 2018 intende rilancia-

re il «Galileo» con il coinvolgimento di centinaia di giovani universitari di tutta Italia.

La Giuria scientifica, presieduta quest'anno da Sandra Savaglio, docente di Astrofisica dell'Università di Calabria, ha selezionato la cinquina finalista. Gli autori e le opere: Gabriella Greison (*Sei donne che hanno cambiato il mondo. Le grandi scienziate della fisica del XX secolo*, Bollati Boringhieri, 2017); Marco Malvaldi (*L'architetto dell'invisibile. Ovvero come pensa un chimico*, Raffaello Cortina, 2017); Stefano Mancuso (*Plant Revolution. Le piante hanno già inventato il nostro futuro*, Giunti, 2017); Piero Martin e Alessandra Viola (*Trash. Tutto quello che dovreste sapere sui rifiuti*, Codice Edizioni, 2017); Anna Meldules (*E l'uomo creò l'uomo. CRISPR e la rivoluzione dell'editing genomico*,

Docente



● La studiosa Sandra Savaglio, docente di Astrofisica all'Università della Calabria presiede la Giuria scientifica del Premio Galileo

Bollati Boringhieri, 2017). I cinque libri candidati al Premio Galileo verranno presentati al pubblico oggi alle 15 presso l'Auditorium del Centro Culturale San Gaetano.

Qui, gli autori risponderanno alle domande dei giurati: Marco Cattaneo, Massimo Cerofolini, Fabrizio Dughiero, Paolo Roberto Graziano, Eliana Liotta, Margherita Losacco, Antonio Nicolò, Nicola Panciera, Telmo Plevani e Federico Taddia. Domani entra in scena la Giuria popolare composta da cento studenti universitari di tutta Italia e dagli studenti di dieci classi degli istituti superiori delle province di Padova e Rovigo. D'intesa, le due giurie sceglieranno l'opera vincitrice. Cerimonia pubblica (alle 11.30) nell'Aula Magna del Bo, Università di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA